

PICCOLE COMUNITA' CRISTIANE – Scheda Ottobre 2026

Disarmare lo sguardo: vedere l'altro non come nemico



Preparazione dell'ambiente:

Mettere sul tavolo il lumino e due paia di occhiali da vista legati con un filo alla Bibbia

1. Ascolto della parola di Dio:

Matteo 5,44-48

⁴⁴ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, ⁴⁵perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. ⁴⁶Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? ⁴⁸Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

1PT 3,8-9

⁸E finalmente siate tutti concordi, partecipi delle gioie e dei dolori degli altri, animati da affetto fraterno, misericordiosi, umili; ⁹non rendete male per male, né ingiuria per ingiuria, ma, al contrario, rispondete beneducendo; poiché a questo siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione.

Nota pastorale CEI "Educare a una pace disarmata e disarmante"

[...] La nonviolenza, infatti, non è semplice presa di distanza dall'uso della forza o resa di fronte alla violenza, ma visione nuova dell'esistenza e delle relazioni, animata dall'amore per il nemico insegnato da Gesù stesso. [...]

[...] L'alterità che mi sta dinanzi può magari essere scomoda e potenzialmente conflittuale, ma io ne sono comunque partecipe e responsabile.

L'alternativa è la logica di Caino: quel rifiuto dell'altro/a che trasforma il conflitto in violenza, fino all'assassinio. Eppure, anche dinanzi a esso rimane un dato sorprendente: Dio punisce sì Caino, ma non lo distrugge, proteggendolo anzi da chi avrebbe voluto vendicare l'uccisione di Abele. Il Vangelo della pace inizia qui [...]

2. Lectio:

Gesù è molto chiaro: l'AMORE, per essere vero amore cristiano, deve essere totale, disinteressato, rivolto a tutti e a chiunque.

"Il mondo non ha bisogno di cristiani perfetti, ma di discepoli consapevoli dei propri limiti, che attendono con passione al loro lavoro, amando questo mondo seminato a grano" (Paolo De Martino), per i giusti e per gli ingiusti.

Pregando per i nostri nemici, spezzeremo le catene dell'odio e della vendetta e saremo chiamati figli di Dio. Beneducendoli, avremo la benedizione eterna, dono potente e vitale di Dio che continua a trasmettere vita e futuro alla sua creazione,

Occorre avere disponibilità a "perdersi" a favore dell'altro invece di sfruttarlo, a "servirlo" invece di opprimerlo. L'unico modo di amare Dio è amare coloro che Egli ama.

3. Meditiamo:

L'ALTRO è un essere di carne e cuore e non la proiezione dei nostri pregiudizi. Dobbiamo sollevare lo sguardo, per cercarne il volto. Perché quando di qualcuno vedi il volto, tutto rischia di cambiare: diventa più difficile depredarlo, umiliarlo, respingerlo, sfruttarlo, ucciderlo...

Ascoltare e accogliere le storie, dare dignità e spazio, sostituire le parole ostili e aggressive con termini che favoriscono il dialogo e la vicinanza, decostruire la paura del diverso che nasce dal non-conosciuto e affrontarla con la curiosità dell'incontro, coltivando la compassione, scegliendo la gentilezza e l'empatia come risposte consapevoli di ogni giorno: gesti concreti quotidiani.

Nelle parole e nelle opinioni dell'altro, seppur lontane dalle nostre, c'è un punto di incontro da cui partire per costruire un'intesa e un cammino comune.

Perché la guerra comincia proprio quando smettiamo di riconoscere l'altro come degno di vita al nostro pari. Quando lentamente lo trasformiamo in un bersaglio. Quando perdiamo l'idea che il destino di tutte e tutti sia davvero condiviso.

La pace: disarmata, non usa la forza o le armi; disarmante, scioglie l'odio con l'amore; umile, si mette al servizio di tutti senza superbia; perseverante, non si arrende davanti al male.

"Abbiamo imparato a nuotare come i pesci, a volare come gli uccelli, non abbiamo ancora imparato l'arte del vivere come fratelli" (Martin Luther King), perché è la fraternità che spegne la guerra!

C'è un' "anima del mondo" che ci oltrepassa e allo stesso tempo ci collega, una trama invisibile di cui ciascuno di noi è un filo. La nostra identità è per natura relazionale e senza gli altri non saremmo più liberi, ma più soli, infinitamente soli. Nessuno cresce, si realizza o diventa pienamente se stesso senza l'incontro, talvolta faticoso ma sempre trasformativo, con ciò che è diverso da sé. Nessuna società è possibile senza l'esercizio, difficile ma entusiasmante, del dialogo e dell'incontro che rigenera il tessuto sociale e culturale. Fissati su un principio di identità, perdiamo la bellezza della vita che deriva dall'incontrare, dall'ascoltare, dall'accogliere. E non certo dall'erigere barriere per difendersi dal mondo intero.

Eppure, il disarmo non è sufficiente. Dobbiamo costruire e ricostruire, non solo sostituire ciò che è stato distrutto, ma "riparare legami", ripristinare la fiducia e risvegliare la speranza nel futuro. E nessuno può costruirlo da solo.

Questa nuova visione è la sfida che dobbiamo saper cogliere soprattutto oggi di fronte al nuovo e mutevole panorama delle nostre comunità.

Non è semplice unire storie, esperienze, competenze..., sciogliere resistenze, ma è la strada obbligata per ritrovare lo spirito generativo delle prime comunità cristiane.

È nel volto dell'altro che ritroveremo la nostra vera identità...figli di un unico Padre.

4. Chiediamoci:

- Dov'è tuo fratello?
- Sono forse io il custode di mio fratello?
- Come possiamo intrecciare fili di dialogo con le altre comunità, là dove ora si vedono solo nodi da tagliare con la spada?

5. Azione:

- Nelle nostre celebrazioni, al segno della pace, diciamoci esplicitamente: "la pace sia con te, fratello; la pace sia con te, sorella".

6. Preghiamo:

Genesi 9,5-6

⁵Del sangue vostro anzi, ossia della vostra vita, io domanderò conto; ne domanderò conto ad ogni essere vivente e domanderò conto della vita dell'uomo all'uomo, a ognuno di suo fratello.

⁶Chi sparge il sangue dell'uomo dall'uomo il suo sangue sarà sparso, perché ad immagine di Dio Egli ha fatto l'uomo.

